

IL PARADIGMA AMBIENTALE E LA BIOARCHITETTURA

I termini dell'urgenza del problema ecologico

Ecologia, ambiente, buco nell'ozono, effetto serra,... parole che negli ultimi trenta anni sono state pronunciate più volte e con crescente forza. Concetti antichi e nuovi prendono corpo sul finire degli anni '60, sotto la spinta dell'evidente natura distruttiva di alcuni processi produttivi connessi anche alle attività del costruire e dell'abitare, cioè all'esistenza stessa della casa, della città, dell'ambiente costruito. La crisi energetica del 1973, mettendo in evidenza la fallacia e la presunzione dell'idea di un progresso senza limiti di tempo e di spazio, suscita attenzione e dà forza alle istanze ambientaliste ed ecologiste (tab.1). *Ambiente* dal latino *ambiens* (che sta intorno) riacquista dagli anni '70 in poi un significato più globale, come il termine *umwelt*, che indica tutto ciò che sta intorno a noi di naturale e antropico, si estende al mondo in cui viviamo: natura e cultura, aria, acqua, suolo, ciò che in essi vive e l'uomo con la sua azione trasformatrice. Anche la parola *ecologia*, dal greco *oikos* (nucleo domestico), torna ad un significato più ampio. Scrive Michel Serres che "l'ecologia studia i legami spaziali e temporali tra individui distinti, numerosi, diversi, piccoli, localizzati...La vita invade lo spazio attraversando minuscoli esseri viventi, si crea così un modello spazio-temporale che mantiene al suo interno, come in un mosaico, tutte le diversità intimamente connesse tra loro...".

Tabella 1 - Le istanze ambientaliste ed ecologiste

- | | |
|----|--|
| 1. | Le limitate dimensioni del pianeta. |
| 2. | Il limitatissimo spessore della biosfera. |
| 3. | L'esauribilità delle risorse di materie prime. |
| 4. | La crescita demografica mondiale (4,5 miliardi di abitanti oggi, 12 miliardi di abitanti tra un secolo). |
| 5. | I bisogni urgenti dei Paesi emergenti. |
| 6. | Lo sviluppo consumistico incontrollato dei Paesi industriali. |
| 7. | Le enormi potenzialità di intervento e di sovvertimento da parte dell'uomo sugli esseri naturali. |

Gli anni '70 hanno dunque sancito la fine di un'epoca di "innocenza energetica", e hanno messo pesantemente in discussione l'idea di una progettazione architettonica autonoma, autosufficiente e avulsa da tutto ciò che la circonda. Nel *Timeo* di Platone si legge "...questo mondo è davvero un essere vivente che possiede un'anima ed un'intelligenza...", e le costruzioni dell'uomo fanno parte di questo essere vivente.

Si incomincia allora a fare strada un'interpretazione "secondo natura" del mondo circostante, il che non significa sterile naturalismo, nè nostalgia di un *eden* perduto, nè rifiuto unilaterale della civiltà delle macchine, ma interpretazione: sensibile e attenta nei confronti della natura e delle sue leggi, capace di gestire progettualmente lo sviluppo dell'uomo, del suo senso e della sua capacità creativa; basata sul principio della compatibilità e della totalità.